

PIÙ ENERGIA NEL MESSICO DEL PROSSIMO FUTURO

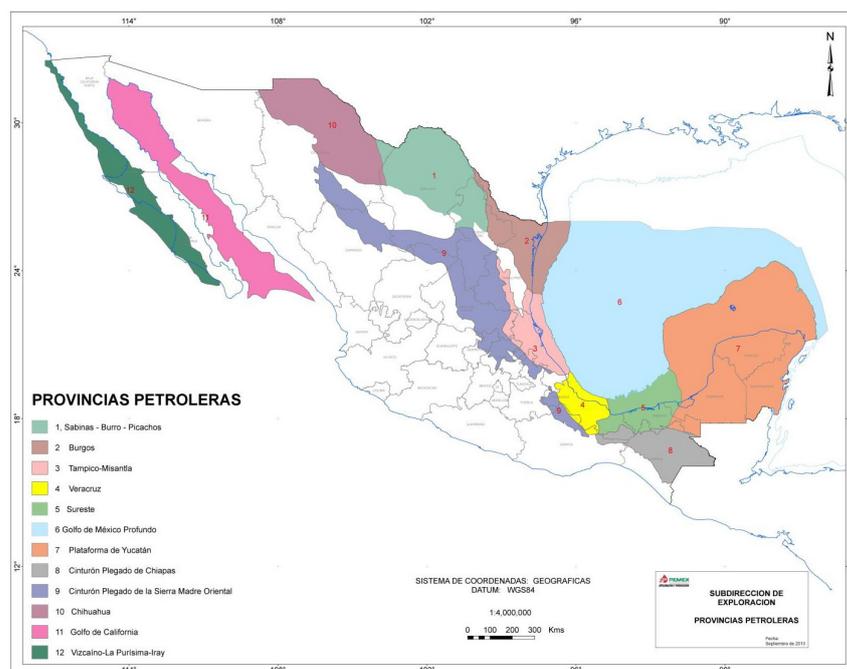
- **A dicembre 2013 il governo ha approvato la riforma costituzionale che porrà fine al monopolio petrolifero.**
- **Concluso il *round zero* gli operatori privati potranno accedere a giacimenti petroliferi su un'area di circa 200 mila Km² su un totale di 407 mila.**
- **La liberalizzazione del settore energetico potrebbe incrementare la crescita annua del PIL reale, in media, di 0,7 punti percentuali tra il 2015 e il 2018.**
- **La riforma creerà nuove opportunità per le imprese italiane e l'export di meccanica strumentale per impieghi speciali potrebbe crescere di oltre il 6% l'anno in media entro il 2018.**

Il Messico è un paese dai fondamentali macroeconomici solidi, senza squilibri finanziari, con un controllo efficace dell'inflazione e un tasso di cambio flessibile. Dopo una crescita del 3,9% nel 2012, il PIL ha rallentato nel 2013, crescendo dell'1,1%. Le previsioni per il periodo 2015-18 sono tuttavia positive: **il PIL dovrebbe crescere tra il 3,5-4,5%** medio annuo, sostenuto sia dalla ripresa della domanda statunitense, sia dagli effetti delle riforme strutturali varate recentemente (energia e telecomunicazioni *in primis*), che dovrebbero inoltre garantire un aumento degli investimenti, anche esteri, nel paese.

A dicembre 2013 il governo ha approvato la riforma costituzionale che porrà fine al monopolio petrolifero e consentirà allo stato di stipulare contratti con società private, messicane o straniere, sia per le attività *upstream* (esplorazione e produzione) che *downstream* (raffinazione). **Senza intaccare il controllo statale sugli idrocarburi**, la riforma permetterà quindi l'ingresso dei capitali privati nell'industria petrolifera.

La normativa deliberata in Senato, e in fase di approvazione anche alla Camera, prevede la **suddivisione delle attività di sfruttamento** dei giacimenti petroliferi in due gruppi: (i) **allocazione diretta** e (ii) assegnazione tramite **procedure competitive** aperte ai privati. Le prime continueranno ad essere sviluppate dalla società di stato *Petroleos Mexicanos* (PEMEX). Il settore privato potrà invece operare negli altri giacimenti partecipando alle selezioni su base d'asta. Nelle aree di competenza di PEMEX è prevista la possibilità di compartecipazione del privato tramite la costituzione di *joint venture* (JV). Le JV potranno riguardare le attività di raffinazione, trasporto e distribuzione e il settore petrolchimico.

Fig. 1: Giacimenti petroliferi in Messico



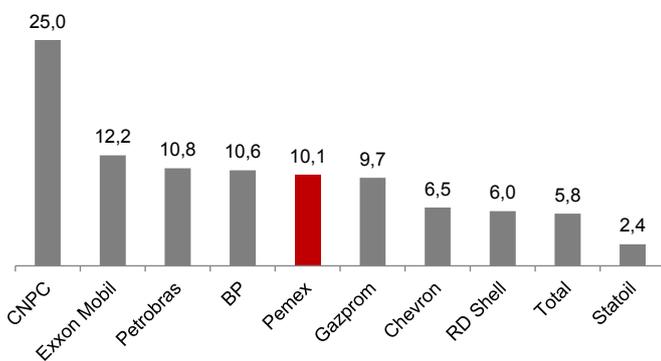
Fonte: Pemex.

PERCHÉ L'APERTURA AGLI INVESTIMENTI PRIVATI?

Pemex, con i suoi 10 miliardi di barili di riserve provate di *crude*, si posiziona tra le prime cinque compagnie petrolifere al mondo (Fig.2). La **produzione di Oil&Gas garantisce allo stato un terzo delle risorse federali e rappresenta circa il 16% delle esportazioni totali del paese.**

Le dimensioni mascherano però la *performance*: **negli ultimi anni Pemex è diventata sempre più fragile e meno efficiente**, registrando dal 2004 un continuo calo della produzione e perdite nei bilanci¹. I giacimenti nelle "acque basse" sono ormai in via di esaurimento ed è quindi necessario puntare sul *deepwater* e sulle tecniche di *fracking* che richiedono tecnologie avanzate, *know-how* e quindi iniezioni di nuovi capitali. Risorse e competenze di cui Pemex non dispone. Secondo il *Center for Strategic and International Studies*², infatti, **per sfruttare appieno le potenzialità delle riserve probabili di gas e petrolio in Messico, Pemex dovrebbe disporre di un budget dodici volte superiore a quello del 2013**. Pemex manterrà quindi la propria operatività prevalentemente sui giacimenti più tradizionali, ove la compagnia vanta un'esperienza maggiore e che richiedono pochi investimenti in nuovo *know-how* (Fig 3). I nuovi investitori potranno invece concentrarsi maggiormente sui giacimenti *offshore* e *shale oil/gas*.

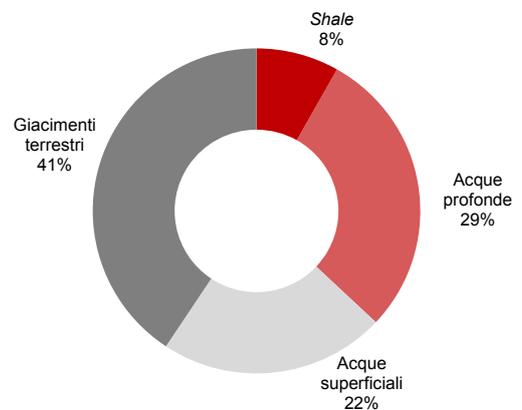
Fig. 2: Riserve accertate di petrolio per compagnia



Miliardi di barili.

Fonte: Comisión Nacional de Hidrocarburos.

Fig.3: Tipologia dei siti di esplorazione selezionati da Pemex nel round zero



Fonte: Comisión Nacional de Hidrocarburos.

QUALI OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTITORI PRIVATI

Gli **operatori privati potranno operare autonomamente nelle aree svincolate dall'esclusività di Pemex** siglando contratti con la *Comisión Nacional de Hidrocarburos*³. Dei 407 mila Km² allocati in monopolio a Pemex prima della riforma, si assegneranno ai privati **circa 200 mila Km²** su base d'asta in 10 *round*. La riforma indica che si potranno stipulare con le imprese diversi tipi di contratto:

- **Profit-sharing**: il governo paga alle compagnie petrolifere una percentuale dei ricavi generati al netto dei costi di esplorazione e produzione.
- **Production-sharing**: le compagnie ricevono una percentuale fisica della produzione, la quale include una parte in compensazione dei costi sostenuti.
- **Licensing**: le licenze danno la possibilità di esplorare un'area per un determinato periodo, trasferendo la proprietà della produzione finale ottenuta alla controparte privata.
- **Contratti di servizio**: le compagnie sono retribuite per eseguire particolari attività per conto di Pemex, con obbligo di pagamento anche se la produzione non è finalizzata.

Attualmente è in corso il cosiddetto **round zero**, seguendo l'esempio dell'esperienze brasiliana e colombiana, rispettivamente, nel 1997 e nel 2003. In questa fase **saranno individuate le aree che resteranno riservate all'operatività di**

¹ La produzione si è ridotta del 25% a 2,5 milioni di barili al giorno rispetto al picco del 2004. Nel 2013 la compagnia ha registrato una perdita netta di circa USD 13,2 miliardi.

² CSIS, "Mexican Energy Reform: Politics and Predictions", agosto 2013.

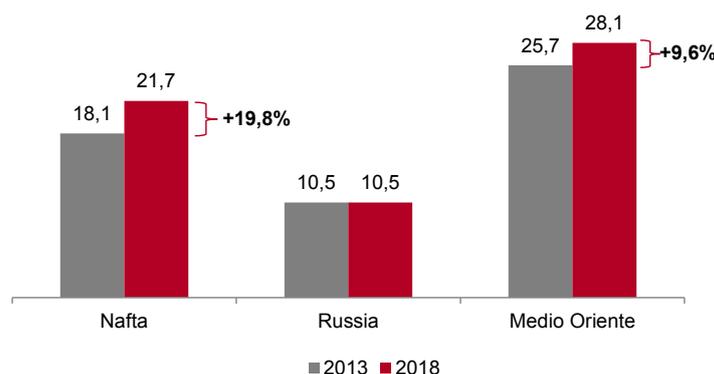
³ La riforma ha rafforzato il ruolo della Commissione, dotandola di personalità giuridica e autonomia tecnica e gestionale. La Commissione avrà il compito di gestire le gare di assegnazione dei giacimenti, nonché di sottoscrivere e gestire i contratti di esplorazione ed estrazione.

Pemex, da sola o in JV, in base a una selezione di siti individuati dalla compagnia, sulla quale il Ministero dell'Energia dovrà pronunciarsi entro settembre. Nella selezione si distingue tra due tipologie di siti, quelli di **estrazione e di esplorazione**. I primi sono quelli dove Pemex già opera e intende mantenere la produzione. I siti di esplorazione sono invece destinati allo sviluppo futuro. In caso di JV, il Messico dovrebbe comunque mantenere il 95% delle quote su giacimenti in aree terrestri, il 59% su quelli in acque superficiali, il 29% per le acque profonde e il 15% nei siti di *shale gas*⁴.

LA RIFORMA ENERGETICA COME VOLANO DI CRESCITA

La sola **liberalizzazione del settore energetico potrebbe incrementare la crescita del PIL reale messicano di 0,7 punti percentuali annui** tra il 2015 e il 2018. Se a questa si aggiungono gli effetti delle altre riforme (mercato del lavoro, telecomunicazioni, finanza e fiscale), la crescita annuale del PIL reale potrebbe attestarsi tra il **3,5-4,5%** annuo nel medio periodo (2015-18)⁵. **Stime del governo messicano indicano che la produzione petrolifera potrebbe raggiungere i 3 milioni di barili al giorno entro il 2018** e i 3,5 milioni entro il 2025. In tal modo il Messico resterebbe tra i grandi *player* a livello mondiale. Inoltre, **il blocco nordamericano - Canada, Stati Uniti e Messico - potrebbe consolidarsi come un possibile "rivale" rispetto ai paesi e aree più tradizionali in campo energetico, Medio Oriente e Russia** (Fig. 4). Si attendono inoltre ricadute anche sul piano occupazionale, grazie alla creazione di 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro, diretti e nell'indotto, entro il 2025.

Fig.4: produzione petrolifera attuale e attesa; NAFTA vs Russia e Medio Oriente



Milioni di barili al giorno; Medio Oriente include: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait, Qatar.

Fonte: elaborazioni SACE su dati BMI e EIA.

LE OPPORTUNITÀ PER L'EXPORT ITALIANO

Gli effetti della riforma non riguarderanno soltanto le *major* petrolifere, **ma avranno impatti anche per le società di impiantistica e di servizi**, quelle specializzate nella produzione di macchinari per la trivellazione/*fracking* e di tubature per *pipeline*. L'incremento degli investimenti derivanti dalla riforma aprirà pertanto maggiori opportunità per le imprese operanti in tali settori. La manifattura italiana, con una solida *expertise* nel settore *Oil&Gas*, ha margini per un sostanziale incremento della propria presenza nel paese. **Nel 2013 l'export italiano di meccanica strumentale⁶ in Messico è stato pari a 1,3 miliardi di euro** (+4,6% rispetto al 2012), rappresentando oltre il 33% dell'export italiano verso il paese. **Le previsioni Sace indicano una crescita media annua delle esportazioni del 6,2% nel periodo 2014-17.**

L'export italiano di macchinari per impieghi speciali destinati anche all'attività estrattiva⁷ presenta un legame più che proporzionale rispetto all'andamento dell'economia messicana⁸. Dovessero realizzarsi le previsioni, **a fronte di una crescita media annua del PIL nel medio periodo pari al 4%, le esportazioni italiane di macchinari per impieghi spe-**

⁴ Il Sole 24 Ore, "Messico, Pemex darà alle compagnie straniere i giacimenti *shale gas* e quelli *offshore*", marzo 2014.

⁵ Credit Suisse, "Mexico Oil: Awakening the 'Aztec Tiger'", giugno 2014.

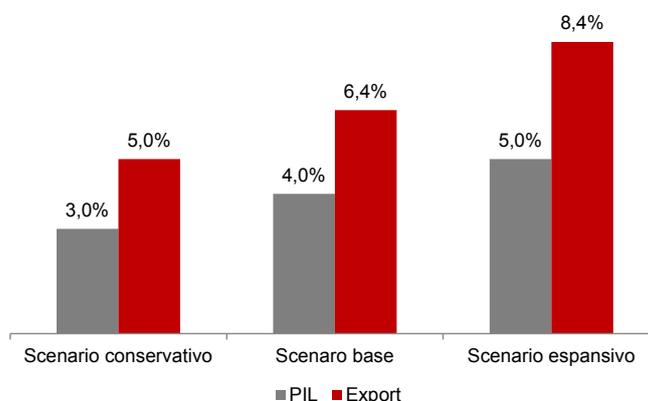
⁶ In generale, nel settore della meccanica strumentale italiana, a fronte di oltre 24 mila imprese, circa il 51% vende i propri prodotti all'estero.

⁷ Indichiamo con tale definizione l'export di merci italiane rientranti nella categoria Ateco CK289.

⁸ Una nostra stima empirica rileva un'elasticità delle esportazioni italiane di tali merci al PIL pari all'1,67. In particolare, consideriamo un modello di regressione OLS per la stima della reattività delle esportazioni italiane rispetto a variazioni del PIL e del tasso di cambio.

ciali crescerebbero del 6,4% (Fig. 5). Anche nell'ipotesi di uno scenario economico più conservativo l'export del comparto crescerebbe a tassi medi annui del 5%⁹.

Fig. 5: impatto della crescita del PIL messicano sull'export italiano di macchinari per impieghi speciali



Fonte: elaborazioni Sace.

La riforma comincerà a produrre i propri effetti dopo l'implementazione definitiva della normativa secondaria. A partire da allora **le imprese italiane potranno beneficiare delle nuove possibilità all'interno di un contesto operativo che presenta molti elementi favorevoli**, soprattutto se confrontati con gli altri paesi dell'area e nonostante il permanere di elevati livelli di corruzione, criminalità e una burocrazia inefficiente. Tra gli aspetti positivi rilevano:

- tempi di attuazione dei contratti contenuti, pari a 400 giorni (media America Latina 734);
- durata media delle procedure di insolvenza pari a 1,8 anni (2,9);
- tempi brevi per avviare una nuova impresa, soli 6 giorni (36,1);
- qualità delle infrastrutture adeguata (il paese è 64°/148 nella classifica *Global Competitiveness Index* 2013-2014).

⁹ Assumiamo come dato base le stime del PIL messicano ante-riforma dal WEO aprile 2013 del FMI, correggendolo al ribasso alla luce della *performance* del PIL 2013 inferiore alle aspettative. Per lo scenario espansivo, invece, ipotizziamo una crescita economica superiore alle stime più ottimistiche elaborate dal governo messicano (+4,5%).